

Swiss Sustainability Gap 2024

BAK
economic intelligence

per conto di

la Mobiliare

Prefazione

La gestione responsabile delle aziende è al centro dell'attenzione, poiché la clientela richiede sempre più spesso prodotti e modelli di business sostenibili. Anche da parte del legislatore aumenta notevolmente la pressione per integrare gli aspetti della sostenibilità nella quotidianità aziendale e a riferire in modo trasparente su di essi. Ma come appare la realtà nelle aziende? Per la prima volta il «Swiss Sustainability Gap» le analizza a livello nazionale. Dallo studio emerge che la sostenibilità è arrivata nelle aziende ma c'è ancora molto da fare.

Le piccole e medie imprese (PMI) sono la spina dorsale dell'economia svizzera. La loro capacità d'innovazione e di guardare al futuro sono centrali per il nostro successo economico e per gli obiettivi di sostenibilità della Svizzera. Una Svizzera sostenibile senza PMI è impensabile.

Gli sviluppi verso la sostenibilità sono in corso in molti luoghi e i requisiti normativi all'estero e in Svizzera sono in aumento. Di conseguenza questi aspetti, nonostante le sfide che comporteranno, non sono un optional per molte aziende, bensì sono già obbligatori. Grazie al loro potenziale di miglioramento, anche le catene di fornitura vengono sempre più spesso incluse nelle considerazioni. Le PMI non sono escluse da questi sviluppi, sia perché sono subfornitori o fornitori di grandi aziende, sia perché per loro le pratiche commerciali sostenibili sono diventate un fattore di successo che comportano un valore aggiunto dal punto di vista economico.

In qualità di società dalle radici cooperative, la sostenibilità assume sempre più importanza anche per la Mobiliare. La intendiamo nel suo complesso – nel senso delle sue tre dimensioni economica, sociale ed ecologica – e, all'interno della nostra sfera di influenza, ci assumiamo la nostra responsabilità per l'economia, la società e l'ambiente. Le PMI sono tra i nostri clienti più importanti; una su quattro è assicurata con la Mobiliare. Con iniziative come il Forum Mobiliare, sosteniamo le PMI a mantenersi in forma per il futuro.

Volevamo sapere come si posizionano oggi le aziende svizzere, in particolare le PMI, in termini di sostenibilità. Per questo abbiamo incaricato BAK Economics di estendere il suo metodo «Sustainability Gap» a tutta la Svizzera. Il risultato mostra che, da un lato, la maggior parte delle aziende integra già aspetti di sostenibilità a livello strategico o operativo, e dall'altro che esiste un notevole divario rispetto a una situazione ideale (teorica). Questo dà motivo di essere ottimisti e, allo stesso tempo, indica la strada per un ulteriore sviluppo e per l'azione.

Nelle pagine seguenti sono riportati i risultati dello studio più importanti. Al termine del rapporto si rimanda al «Toolbox Agenda 2030», per un approccio semplice da parte delle aziende che compiono i primi passi in termini di sostenibilità.

Insieme per il domani, passo dopo passo verso un futuro sostenibile!

La Mobiliare



Thomas Trachsler
Responsabile Assicurazioni
Membro del Comitato di direzione



Belinda Walther Weger
Responsabile Public Affairs
e Sostenibilità
Membro del Comitato di
direzione allargato



Figura 1: Rilevanza di diversi temi per il successo aziendale

Sostenibilità: una sfida per il futuro

Il tema della sostenibilità è sulla bocca di tutti. Allo stesso tempo regna incertezza sulle definizioni, sui requisiti di diversi concetti e sulle misure da adottare. Per le aziende rimangono domande come: che cosa comporta concretamente un orientamento aziendale sostenibile? Quale impatto ha il megatrend della sostenibilità sul nostro modello di business? E inoltre: come possiamo posizionarci in modo sostenibile e quindi essere più resilienti per il futuro?

Le piccole e medie imprese (PMI) hanno poche risorse per poter affrontare queste questioni. Il tema della sostenibilità viene spesso messo in secondo piano rispetto ad altre sfide di carattere più urgente. Ciò è confermato anche dai risultati della nostra inchiesta su circa 1800 aziende, di cui circa il 96% sono PMI. L'inchiesta traccia un quadro chiaro delle priorità per le piccole e medie imprese: rispetto ad altre sfide pressanti come la digitalizzazione, la scarsità di risorse come componente della sostenibilità ecologica viene in media considerata

molto meno rilevante (figura 1). Solo il tema della globalizzazione e la crescente concorrenza dei Paesi a basso salario sono visti come ancora meno importanti. Tuttavia, questo non significa che le aziende ignorino il tema: la netta maggioranza delle PMI (67,6%) dichiara di occuparsi già di aspetti come la scarsità di risorse e il cambiamento climatico.

Gli aspetti sociali della sostenibilità come le condizioni di lavoro sono considerati utili da una netta maggioranza (91%). Questo è in linea con la valutazione della carenza di manodopera specializzata come una delle maggiori sfide attuali. Anche diversi aspetti della governance ricevono un'ampia approvazione, ad esempio il 93% ritiene rilevante la valutazione continua e il miglioramento dei processi.

Il presente studio offre una panoramica sullo stato attuale e una classificazione delle potenzialità dell'orientamento sostenibile delle aziende svizzere in tutta la loro diversità.

I nostri 5 punti chiave

1. Sostenibilità e performance **non** devono per forza essere in **contraddizione!**
2. **In molte aziende** gli aspetti della sostenibilità sono già **integrati in diversi settori** della gestione aziendale.
3. Esiste ancora un **chiaro potenziale** per una maggiore inclusione degli aspetti della sostenibilità, sia a livello operativo che strategico.
4. **Le aziende** si trovano in una posizione migliore dal **punto di vista strategico** rispetto a **quello operativo** - la necessità viene riconosciuta, l'attuazione è impegnativa.
5. **Le PMI** hanno **difficoltà** - mancano le **risorse** (parola chiave: governance). **Ma** il loro **contributo** è **centrale**, best practice e aiuto possono fornire un orientamento.

Metodologia del Swiss Sustainability Gap

Lo Swiss Sustainability Gap misura il divario tra la massima inclusione possibile della sostenibilità nella strategia e nell'attività operativa e l'inclusione effettiva allo stato attuale. Il divario viene calcolato sulla base di un'inchiesta condotta in tutta la Svizzera sulle aziende.

Quello che rende questo approccio particolare è, da un lato, l'attenzione all'orientamento strategico e operativo – con la nostra analisi guardiamo quindi al futuro – dall'altro, la sostenibilità viene analizzata come un concetto olistico, che mette in primo piano le sinergie tra la dimensione ecologica, sociale ed economica.

All'inchiesta sulle aziende, su cui si basa il calcolo del divario, nel 2024 hanno partecipato circa 1800 aziende appartenenti a diversi settori in tutta la Svizzera. La struttura dimensionale e le quote dei settori della produzione e dei servizi costituiscono un campione rappresentativo della popolazione svizzera.

In termini di distribuzione settoriale, nel campione l'industria e l'industria delle costruzioni sono leggermente sovrarappresentate; nei risultati principali, le lievi sproporzioni riguardanti i settori sono consapevolmente accettate. I settori rappresentati in modo sovrapproporzionale tendono a essere caratterizzati da un consumo di risorse più elevato e, in base al principio «chi inquina paga», avrebbero anche un peso maggiore (in termini di importanza per la trasformazione ecologica).

Risultati 2024

Il Swiss Sustainability Gap 2024 (figura 2) ammonta a 44,8 punti, composto da una componente strategica di 38,3 punti e da una componente operativa di 51,4 punti, che nel risultato complessivo hanno lo stesso peso. La figura 2 mostra le diverse categorie di domande che confluiscono nel divario.

Il divario è definito tra 0 e 100, dove un ipotetico valore 0 indicherebbe la piena inclusione delle tematiche della sostenibilità sia nell'attività operativa che nell'orientamento strategico dell'azienda. In questo caso, le aziende avrebbero assegnato il massimo punteggio a tutte le questioni sottoposte (attuazione completa ecc.). Più il valore del divario è piccolo, meglio sono messe le aziende in quanto a sostenibilità. Il divario contempla un'ampia gamma di quesiti sui diversi aspetti di una gestione aziendale sostenibile.

Dando uno sguardo ai risultati emerge che, in media, il divario ha un valore medio, e che a livello strategico i principi della sostenibilità sono già più inclusi rispetto a quanto siano implementati a livello operativo. Quindi, se le aziende sono già consapevoli dell'importanza della tematica, c'è ancora da recuperare in termini di attuazione. Esiste un potenziale generale, in particolare per i componenti ecologici del divario.

Oltre a calcolare il divario come misura complessiva, nelle pagine seguenti vengono analizzate in dettaglio diverse questioni su sottoaspetti della sostenibilità. Se non diversamente indicato, i vari grafici si basano sui dati dell'inchiesta attuale.

Il Swiss Sustainability Gap 2024



Figura 2: Swiss Sustainability Gap 2024 - Risultato complessivo e sottocomponenti

Il divario 2024 nella sua diversità

Osservando i diversi sottogruppi del campione di aziende, si notano chiare differenze nei rispettivi sottocomponenti che costituiscono il divario medio (figure da 3 a 5).

Produzione vs. servizio: ci sono differenze sostanziali?

I divari delle aziende di servizi e delle imprese di produzione sono molto vicini tra loro. Il fatto che un'azienda operi nel settore dei servizi o della produzione non ha un impatto significativo sul suo posizionamento in termini di sostenibilità (figura 3).

Ci sono differenze tra regioni linguistiche?

Una differenza maggiore si registra nei divari tra le regioni linguistiche. Mentre il divario in Svizzera tedesca ammonta a 45,3 punti, il divario medio dei Cantoni in cui il tedesco non è la lingua ufficiale (Giura, Ginevra Neuchâtel, Vaud e Ticino) è significativamente più basso con 41,9 punti (figura 4).

Le dimensioni dell'azienda fanno la differenza?

Si notano inoltre chiare differenze nei risultati nel confronto delle aziende in base alla loro dimensione (figura 5). In questo caso, più l'azienda è piccola, maggiore è il divario sia a livello strategico che operativo. Questo risultato è riscontrabile in un'ampia gamma di questioni e aspetti della sostenibilità, ma in particolare nelle questioni relative alle tematiche di governance e ai processi aziendali.

La strategia corrisponde all'operatività quotidiana?

Ciò che colpisce è che indipendentemente dai sottosettori che vengono osservati, la componente strategica ottiene un punteggio significativamente migliore rispetto alla componente operativa.

Le pagine seguenti forniscono una visione più approfondita dei risultati. Diverse tematiche chiave hanno un ruolo in questo, a partire dal focus sulle PMI, che hanno un'importanza particolare per il futuro di un'economia sostenibile.

Divari parziali in base alle caratteristiche

Figura 3: Divario in base a servizio vs. produzione

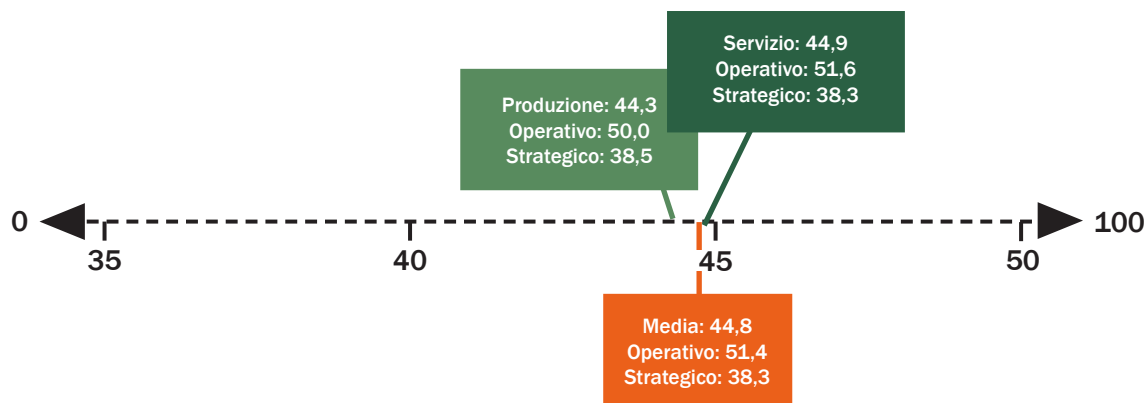


Figura 4: Divario per regione linguistica

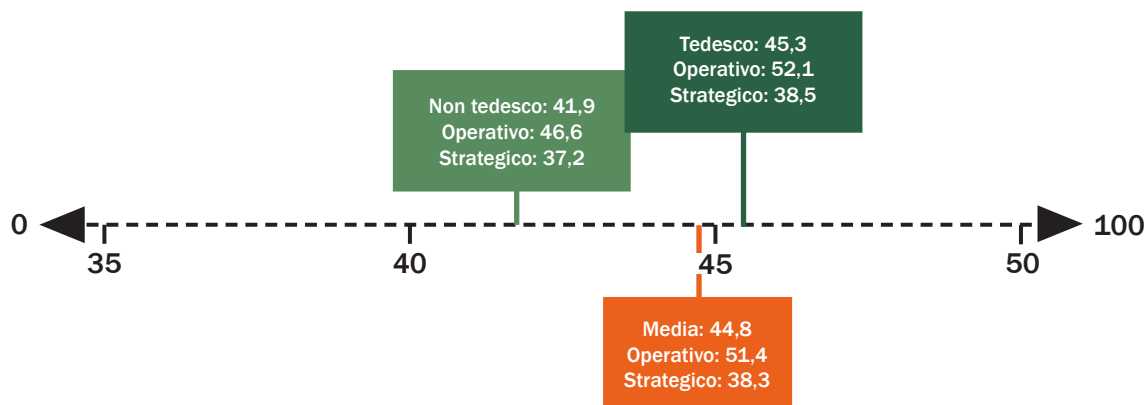
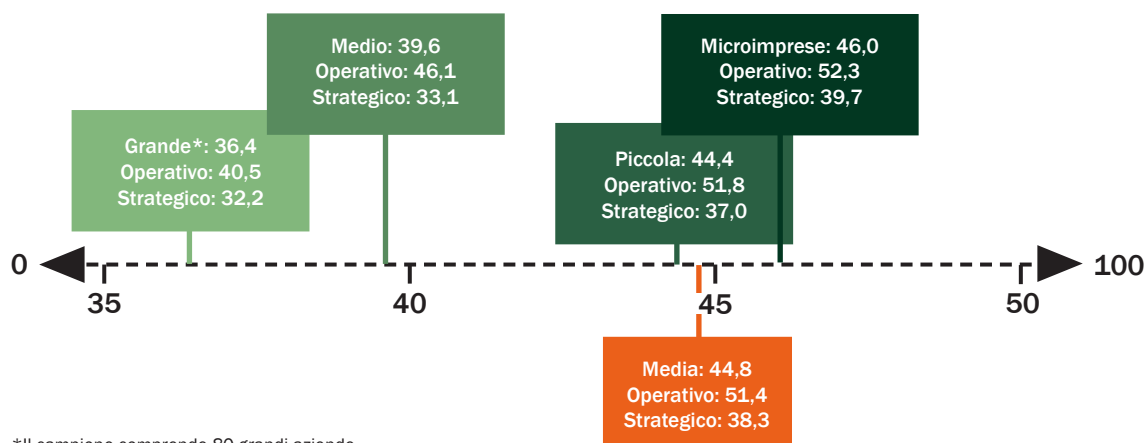


Figura 5: Divario in base alle dimensioni delle aziende

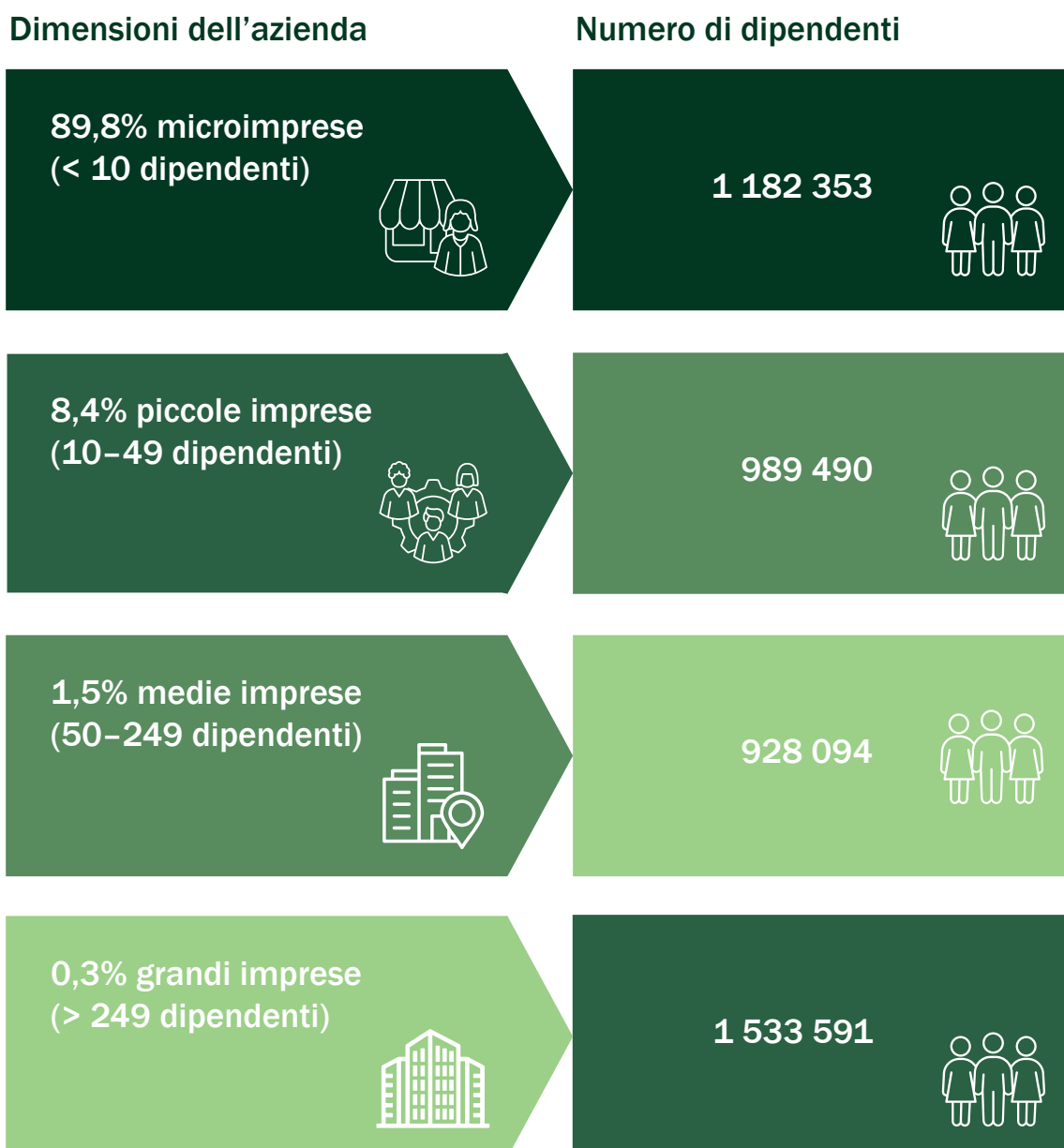


*Il campione comprende 80 grandi aziende

PMI al centro dell'attenzione

L'economia svizzera è costituita per il 99% da micro, piccole e medie imprese. Questo gruppo di PMI è molto eterogeneo anche al suo interno. Le sfide quotidiane di un'azienda con 200 collaboratrici e collaboratori sono molto diverse da quelle di un'azienda che ne ha 15. Le risorse disponibili e la loro gestione possono variare di molto da un'azienda all'altra. Tuttavia, tutte operano in un contesto economico simile.

Figura 6: La struttura aziendale della Svizzera in base alla classe di grandezza e al numero di collaboratrici e collaboratori



Anno di riferimento 2021, fonte: Ufficio federale di statistica

Altre dimensioni altre sfide e opportunità

Alla domanda sulle varie misure di sostenibilità, il 20,9% delle aziende dichiara di avere una persona responsabile delle questioni di sostenibilità (figura 7). Mentre questa percentuale è del 19,1% tra le piccole imprese, le medie imprese e le grandi imprese raggiungono rispettivamente il 34,9% e il 67,2% – un’indicazione che alle PMI mancano le capacità e le strutture necessarie. Un quadro simile emerge per quanto riguarda il reporting sulla sostenibilità e l’obiettivo emissioni nette pari a zero: solo il 5,3% delle PMI fa rendicontazione sulla sostenibilità o ha un piano di misure per l’obiettivo emissioni nette pari a zero, mentre il 59,7% delle grandi aziende elabora un rapporto e il 32,3% ha un piano di misure.

Sebbene queste differenze possano essere attribuite anche alle normative esistenti, diverse regole di governance sono considerate in media molto più rilevanti dalle grandi imprese che dalle PMI. Allo stesso tempo, le dimensioni ridotte di un’azienda apportano anche un chiaro vantaggio: l’agilità (figura 8). Spesso le piccole imprese sono in grado di adattarsi velocemente alle nuove sfide di mercato.

Nelle pagine seguenti, viene ripreso il punto di vista delle piccole imprese sui vari argomenti e viene mostrato il loro comportamento di risposta rispetto alla media di tutte le imprese.

Figura 7: In azienda c’è una persona responsabile della sostenibilità

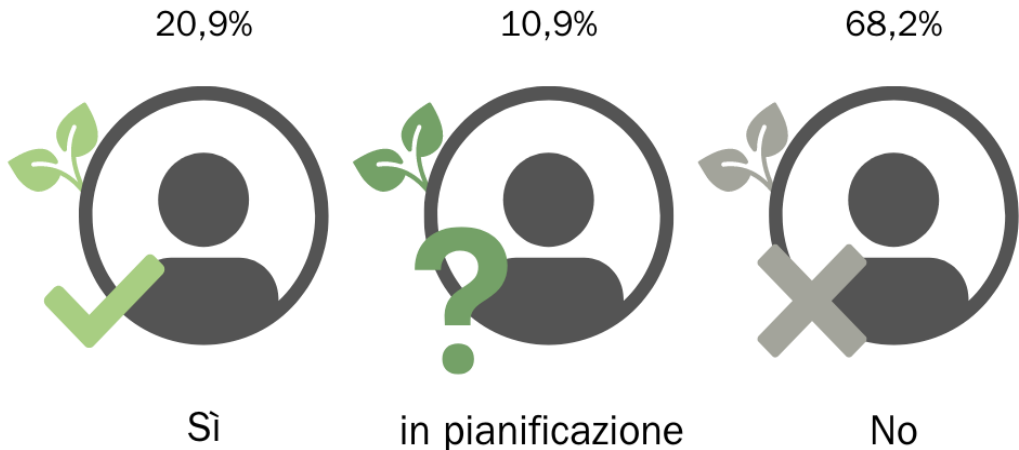


Figura 8: Più è piccola l’azienda, più è agile: la capacità di adattamento agli sviluppi di mercato (quote arrotondata alla cifra intera più vicina)

	Micro	Piccola	Media	Grande
Orizzonte di prodotto breve, adattamento rapido	55%	42%	30%	18%
L’azienda si prepara per un rapido adattamento	9%	16%	24%	32%
Modello di business costante, adattamento lento	36%	42%	46%	50%

Dimensioni dell’azienda: < 10 dipendenti = micro; 10-49 dipendenti = piccola; 50-249 dipendenti = media; > 249 dipendenti = grande

Sostenibilità e performance: una contraddizione?

Per realizzare la transizione energetica e la trasformazione verso una Svizzera a impatto climatico zero, è necessaria una nuova prospettiva sugli obiettivi di sviluppo sostenibile: un cambiamento verso una visione in cui gli sforzi per la sostenibilità sono considerati un fattore vantaggioso.

La sostenibilità sociale è già ampiamente affermata come fattore di incremento della produttività, non da ultimo a causa della crescente pressione sul mercato del lavoro. Affinché le aziende possano competere per ottenere manodopera qualificata in tempi di carenza di personale specializzato, l'offerta di buone condizioni di lavoro e di varie prestazioni come la promozione della salute e corsi di formazione continua sta assumendo un ruolo sempre più importante.

Anche le componenti ecologiche sono importanti nell'orientamento sostenibile delle aziende, anche per quanto riguarda le prestazioni economiche. Ad esempio, costi ridotti grazie a un uso più efficiente o al risparmio di risorse giocano un ruolo importante.

Se adattata e attuata correttamente, una strategia aziendale ecologicamente sostenibile inserita in un orientamento sostenibile generale può avere un impatto positivo sul successo dell'azienda a lungo termine. Le misure possibili sono molteplici: l'esempio che segue ne illustra le diverse dimensioni.

Esempio cultura della bicicletta: ecco come possono apparire sinergie economicamente sostenibili



La salute del personale è una tematica molto importante soprattutto in tempi di carenza di manodopera specializzata: fare più movimento ha un effetto positivo sulla salute fisica e psichica



Le aziende possono adottare misure per incentivare i lavoratori a utilizzare sempre più spesso la bici per recarsi al lavoro (leasing, parcheggi ecc.)



La misura sostiene la transizione della mobilità (mobilità sostenibile)



La misura ha senso in termini di sostenibilità ecologica e sociale



Effetti potenzialmente positivi per la prestazione aziendale attraverso, ad esempio, la riduzione dei giorni di malattia o una maggiore soddisfazione delle collaboratrici e dei collaboratori

Sostenibilità e performance: nessuna contraddizione!

L'analisi mostra che una netta maggioranza di aziende vede già sinergie tra pratiche sostenibili e il successo aziendale: questa maggioranza sottolinea che buone condizioni di lavoro e un alto livello di diversità hanno un impatto positivo sulla produttività e sul successo dell'azienda.

Figura 9: Buone condizioni di lavoro comportano dei costi ma sono economicamente vantaggiose grazie ai risparmi ottenuti altrove e all'aumento della produttività (%)



Figura 10: Una maggiore diversità all'interno del team è auspicabile per il successo aziendale (%)



Le piccole imprese a confronto:

Risposta media

(1-4; accordo massimo = 4)

- Meno di 10/meno di 50 dipendenti:
- Più di 49 dipendenti:
- Media di tutte le aziende:

Condizioni
di lavoro

Diversità

3,3 / 3,4

2,9 / 3,0

3,4

3,2

3,3

3,0

Queste valutazioni si riflettono anche nell'orientamento operativo: tra il 91% delle aziende che considerano redditizie le buone condizioni di lavoro (figura 9), il 94,8% dichiara di attuare la parità di retribuzione e l'89,3% condizioni di lavoro flessibili nella propria azienda.

Del 76% circa che vede gli effetti positivi della diversità sul successo dell'azienda (figura 10), l'83,2% tiene già conto della diversità e dell'inclusione nelle proprie decisioni. Le questioni ecologiche sono considerate meno importanti per il successo aziendale rispetto ad altre tematiche (figura 1).

Del 32% circa di aziende che non affrontano il futuro in termini di cambiamento climatico e scarsità delle risorse, un terzo (37,5%) dichiara comunque di avere delle linee guida per il risparmio di elettricità o energia.

Ciò indica che le misure per la sostenibilità ecologica possono essere considerate sensate anche da un punto di vista economico, indipendentemente dal fatto che il vantaggio sia importante per l'azienda per affrontare la scarsità di risorse o per raggiungere gli obiettivi climatici.

Tema centrale: consumo di energia e di risorse

Molte delle risorse che utilizziamo quotidianamente sono limitate. Non basta effettuare la transizione verso le risorse rinnovabili, occorre anche utilizzare attentamente quelle di cui disponiamo ora.

Le aziende possono applicare diversi principi per l'utilizzo sostenibile delle risorse. In questo modo si risparmiano non solo risorse, ma anche denaro che può essere impiegato altrove.

Un'altra questione importante è come gestire l'energia consumata durante il ciclo di vita di un prodotto.

Se l'energia grigia (definizione a pagina 13) fosse inclusa nel bilancio dell'azienda, il principio «chi inquina paga» verrebbe trasferito al consumo energetico e contribuirebbe così a un approccio di business più efficiente dal punto di vista dell'energia.

Efficienza

La linea guida dell'efficienza prevede l'utilizzo efficiente delle risorse, ossia la massima produttività delle stesse.

Esempio: quando si acquista un impianto di raffreddamento, si sceglie il dispositivo con l'efficienza energetica più alta.

Sufficienza

Con sufficienza si intende l'uso moderato di beni e il risparmio mirato di risorse, dove queste non sono assolutamente necessarie.

Esempio: utilizzo di offerte di car sharing invece di acquistare un veicolo per la flotta aziendale.

Coerenza

Il passaggio all'uso di risorse che sfruttano i servizi ecosistemici in modo sostenibile è definito coerente.

Esempio: invece dell'acqua in bottiglia, ai lavoratori viene fornita acqua filtrata.

Implementazione di un consumo sostenibile delle risorse

La maggior parte delle aziende intervistate presta già attenzione ai vari principi di sostenibilità. La tabella seguente (figura 11) mostra la percentuale di aziende che incorporano in parte o completamente i vari principi.

Figura 11:

	Produzione	Servizio
Efficienza	90,8%	91,4%
Sufficienza	90,9%	92,5%
Coerenza	78%	81,3%

La discrepanza tra il settore della produzione e quello dei servizi è minima per i tre principi di sostenibilità esaminati, anche se esistono differenze significative tra i settori nell'utilizzo delle risorse: le aziende di produzione hanno spesso catene di approvvigionamento

lunghe per le loro risorse o i loro prodotti intermedi e utilizzano risorse fisiche in quantità significativamente maggiori rispetto alle aziende di servizi, il cui fattore di produzione primario è spesso il capitale umano.

Inoltre, si nota che il principio di coerenza è generalmente meno osservato. Anche le catene di approvvigionamento o la mancanza di scelta di prodotti (intermedi) rispettosi dell'ecosistema potrebbero avere un ruolo in questo senso.

Questo solleva la questione di quanto in fase di acquisto si dovrebbe tenere conto anche del fatto se un prodotto o una risorsa siano stati prodotti o sviluppati in modo sostenibile. Le aziende intervistate si posizionano in modo piuttosto chiaro, come mostra la figura 12.

Figura 12: L'energia grigia dovrebbe essere sempre più inclusa nella visione globale del consumo energetico (%)



Le piccole imprese a confronto:

Risposta media
(1-4; accordo massimo = 4)

- Meno di 10/meno di 50 dipendenti: 3,2 / 3,2
- Più di 49 dipendenti: 3,4
- Media di tutte le aziende: 3,3

Energia grigia



A differenza del consumo energetico diretto, ad esempio il consumo di elettricità dei dispositivi elettrici, con energia «grigia» si intende il consumo di energia per la produzione di beni e prodotti intermedi utilizzati.

Le sfaccettature della sostenibilità nell'era digitale

Un orientamento aziendale sostenibile ha numerose sfaccettature e si interfaccia con le aree tematiche più varie. Tra queste troviamo ad esempio l'ottimizzazione dei processi, lo sviluppo dei prodotti e l'innovazione: tutti svolgono un ruolo, anche per le aziende intervistate.

Una buona metà delle aziende prevede che il progresso tecnologico risolverà almeno in

parte i problemi del cambiamento climatico e della scarsità di risorse.

Un ambito sempre più al centro dell'attenzione insieme alla tecnologizzazione e all'avanzamento della digitalizzazione è la cosiddetta governance dei dati, ossia le regole e i meccanismi di gestione dei dati.

Figura 13: La nostra azienda non deve prepararsi per un futuro povero di risorse, perché il progresso tecnologico ci permetterà di affrontare i problemi legati al cambiamento climatico e alla scarsità di risorse (%)



Le piccole imprese a confronto:

Risposta media (1-4; accordo massimo = 4)

- Meno di 10/meno di 50 dipendenti: 2,5 / 2,3
- Più di 49 dipendenti: 2,1
- Media di tutte le aziende: 2,4

Figura 14: Le linee guida sulla protezione dei dati sono rilevanti per il successo a lungo termine dell'azienda? (Parola chiave: governance dei dati) (%)



Le piccole imprese a confronto:

Risposta media (1-4; accordo massimo = 4)

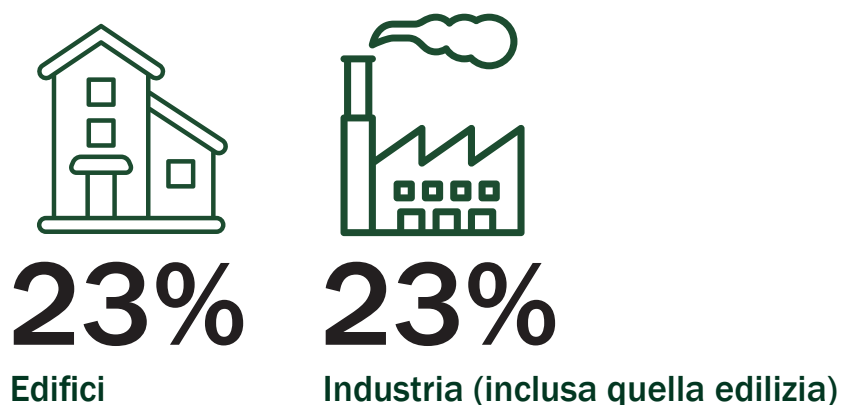
- Meno di 10/meno di 50 dipendenti: 2,9 / 3,0
- Più di 49 dipendenti: 3,1
- Media di tutte le aziende: 3,0

Focus: il settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni provoca elevate emissioni di gas a effetto serra, ad esempio attraverso la produzione di cemento. Inoltre, la costruzione e il funzionamento di edifici sono un fattore importante per la riduzione delle emissioni a causa del loro fabbisogno energetico. Lo sviluppo e l'utilizzo di materiali da costruzione prodotti in modo sostenibile, l'impiego dell'economia circolare e la costruzione e il funzionamento di edifici efficienti dal punto di vista energetico sono contributi fondamentali per un futuro sostenibile. Tuttavia, il settore delle

costruzioni non è particolare solo per l'importanza ecologica e per il suo potenziale ma è anche caratterizzato da particolarità nel mercato del lavoro e da un'alta percentuale di aziende di produzione e di servizi. La nostra inchiesta mostra che circa la metà delle imprese di costruzioni ritiene di essere attrezzata per un futuro caratterizzato da scarsità di risorse. Tuttavia, proprio tra le aziende di produzione c'è una percentuale significativa che non ha ancora trovato soluzioni (23%).

Figura 15: Percentuale delle emissioni di gas a effetto serra della Svizzera nell'anno 2022



Fonte: Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Figura 16: Nel settore delle costruzioni ci sono già approcci risolutivi che consentono all'azienda di avere successo economico anche in un contesto di risorse limitate? (%)

Costruzioni-Produzione



Costruzioni-Servizio



In cammino...

La Svizzera ha intrapreso il cammino verso un futuro clima-neutrale. Gli obiettivi climatici sono stati già definiti a diversi livelli politici. Il governo federale ha fissato il 2050 come data ufficiale per il raggiungimento della neutralità climatica, mentre alcuni cantoni, proprio come alcuni Paesi, sono più ambiziosi (Basilea Città 2037, Zurigo 2040).

Al momento non è ancora chiaro come la politica possa imporre il raggiungimento di questi obiettivi. Mentre nell'UE c'è una forte attenzione alla regolamentazione, in Svizzera, ad esempio, le rendicontazioni sulla sostenibilità non sono ancora obbligatorie.

La tassa sul CO₂ svolge già oggi un'importante funzione di controllo. I prezzi dello scambio dei diritti di emissione in Svizzera sono legati a quelli del mercato dell'UE. Nei prossimi decenni si prevede un significativo incremento dei prezzi.

Già nel prossimo futuro, anche in Svizzera si prevede una crescente regolamentazione in materia di ESG. Il Consiglio federale

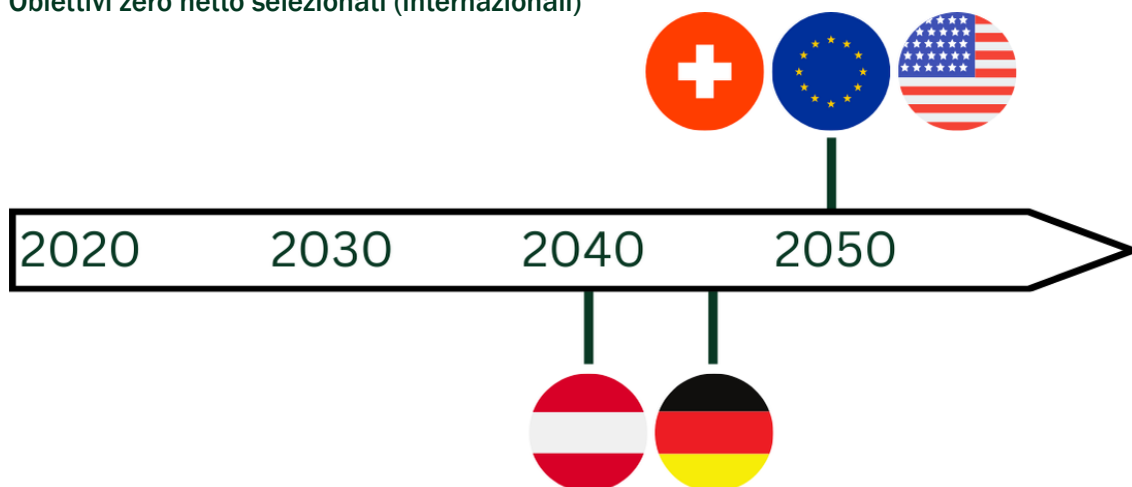
vorrebbe armonizzare le regole per una gestione aziendale sostenibile a livello internazionale e obbligare un maggior numero di aziende a presentare un rapporto sulla sostenibilità.

Le PMI rimarranno inizialmente esenti da tali regole. Tuttavia, la maggior parte di esse sarà sempre più coinvolta. Molte PMI sono già integrate nella catena di approvvigionamento di aziende (più grandi) per le quali questi regolamenti saranno obbligatori.

Pertanto, posizionarsi per tempo come azienda sostenibile potrebbe diventare presto un fattore competitivo anche per le PMI, al fine di garantire la necessaria conformità con la clientela e l'intero ambiente aziendale.

Un orientamento sostenibile e una buona performance rispetto alla concorrenza possono giocare un ruolo nell'acquisizione della clientela, ma anche, ad esempio, come argomento per la concessione di crediti da parte delle banche.

Obiettivi zero netto selezionati (internazionali)



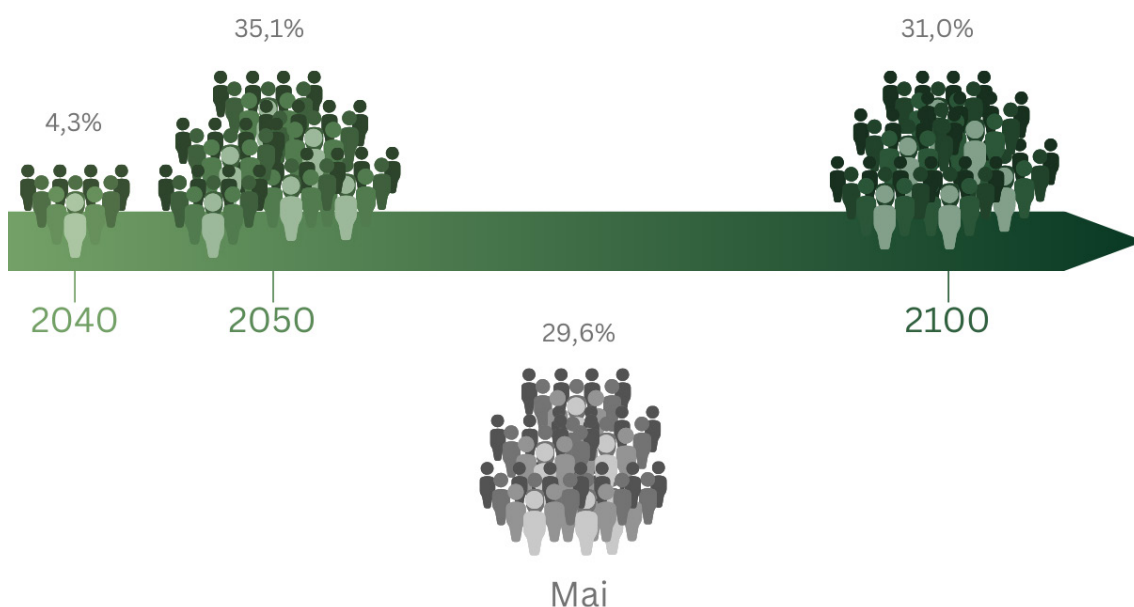
Fonte: BAK Economics, Handelsblatt, EnergieSchweiz

...verso il futuro

Le nostre analisi mostrano che pochissime aziende ritengono che la Svizzera sarà libera dalle energie fossili entro il 2040. Anche l'obiettivo del 2050 è considerato raggiungibile solo da circa il 35%. Quasi un terzo delle aziende ritiene persino che la Svizzera non riuscirà mai a fare a meno delle energie fossili.

Degno di nota è il fatto che anche tra il 29% circa delle aziende che non ritiene possibile una Svizzera libera dalle energie fossili, il 51,4% dichiara di avere già delle soluzioni per il successo economico in un contesto di scarsità di risorse. Il 57,3% dichiara di affrontare le questioni del cambiamento climatico e della scarsità di risorse.

Figura 17: Quando la Svizzera sarà libera dalle energie fossili?



Pochissime PMI hanno piani concreti

Solo il 7,6% delle PMI ha definito un piano per raggiungere l'obiettivo delle emissioni nette pari a zero, mentre un altro 25,6% non ha attualmente un piano ma ha intenzione di elaborarlo a prescindere dagli obblighi. Tra le aziende che hanno già definito un piano, la maggior parte prevede una Svizzera libera dalle energie fossili nel 2050. Una percentuale significativa (44,4%) pensa però che sarà possibile eliminare le energie fossili soltanto dopo il 2100 o addirittura mai.

Questi risultati dimostrano che le aziende sono pronte a orientarsi verso la sostenibilità indipendentemente dalla loro posizione personale.

Tuttavia, è anche evidente la necessità di un piano concreto per un orientamento aziendale sostenibile.

Risorse e strumenti utili

Il «Toolbox Agenda 2030» della Confederazione per le imprese



Il «Toolbox Agenda 2030» intende fornire aiuti pratici per sostenere e guidare le imprese nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

L'offerta comprende:

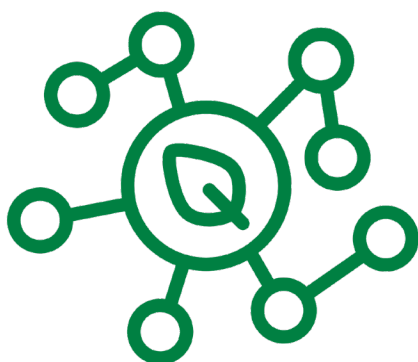
- una raccolta di informazioni su tutti gli aspetti della sostenibilità
- vari esempi pratici
- una guida agli approcci strategici
- informazioni sulle possibilità di sostegno e di finanziamento

Scansiona il QR per accedere al Toolbox:



www.business.toolbox-agenda2030.ch/it

Reti regionali per la sostenibilità e attori



Un'ulteriore possibilità di orientamento è offerta da diverse reti regionali per la sostenibilità. Queste associazioni di attori regionali dell'economia, di varie organizzazioni e della società civile si rivolgono esplicitamente anche alle piccole imprese e alle aziende regionali e offrono una rete di scambio e di sostegno reciproco.

Curatore

BAK Economics AG

Referente

Louisa Hugenschmidt

Responsabile di progetto

T +41 61 279 97 15

louisa.hugenschmidt@bak-economics.com

Team di progetto

Miriam Balli

Michael Grass

Andrea Kunnert

Indirizzo

BAK Economics AG

Güterstrasse 82

CH-4053 Basilea

T +41 61 279 97 00

info@bak-economics.com

www.bak-economics.com

© 2024 by BAK Economics AG

Tutti i diritti riservati

